



N.44

Numero Zero

La Voce del Gallo

FOGLIO MENSILE EDIZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE
TORRE DEL GALLO DI PAVIA



Editoriale

Alessandro Repossi risponde su Numero Zero alle “Lettere che non ho mai scritto”. Un direttore è abituato, ma come ci dice nel suo scritto in queste lettere nostalgia e speranza si confondono. Questa pagina ci offre l'occasione per ringraziare i nostri lettori ma anche quanti ci danno una mano per farla uscire: Matteo Ranzini, e tutta la “banda” di Torre del Gallo a partire da Stefania D'Agostino a Daniela Bagarotti, Federico Traversetti, al comandante Angelo Napolitano e a tutti gli agenti, ma soprattutto per farvi i migliori auguri di Buon Natale e di un Felice 2018.

Bruno Contigiani

Le lettere che non ho mai scritto

Caro amico mio ti scrivo per sapere come stai. Io sto bene, ho saputo che stai per diventare papà, sono contento per te. Io mi trovo qui al mare, c'è un mare cristallino, e pensavo ai tempi passati insieme e alle lunghe nuotate che ci facevamo. Ricordi le mangiate che facevamo nei tempi passati, ricordi che restano. Scusami se sono di poche parole ma come sai non sono bravo su queste cose; ti mando un grande abbraccio a te e alla tua famiglia. Ciao!

Alla mia mamma chiedo scusa, perché nel momento in cui dovevo essere accanto a lei non c'ero e per questo non so se io stesso riuscirò a perdonarmi, pur sapendo che lei mi ha già perdonato.

Carissima Lilly, anche se non puoi parlare, sento che vorresti dirmi tante cose. E' da quella mattina fatale che non ti vedo. Mi manchi sempre di più e chissà se potremo rivederci. Abbiamo vissuto per 5 anni, gli ultimi 10 mesi mi hai fatto molto più compagnia tu che persone a me più vicine. Vi-

vi nei miei sogni e nei miei ricordi. Ho la certezza di incontrarti in futuro in un'altra vita. A presto!

Buon giorno cuoricino mio spero che queste poche righe ti vengano a trovare in ottima salute. Oggi mi è venuta la forza di scriverti. Provo dolore e tristezza a non poterti parlare di presenza, ma sai dove sono è non voglio assolutamente dover entrare in questo squallore di posto; spero che tu mi capisca, lo sai che ti amo e questa scelta l'ho fatta perché ti voglio veramente bene. Ti lascio con la penna ma non con il cuore. Un bacione, il tuo Maurizio-zietto.

Cara mammina questa missiva vuole ricordare il tuo sorriso ed esortare al cielo che ti protegga sempre, quel visino tutto tuo è unico. Sei la mamma più bella del pianeta. Il vento colora i tuoi occhi e dipinge una goccia di pioggia confondendoti con il buio che mi porto nel cuore. Mi manchi tanto, soprattutto la tua dolce voce e la tua incantevole

bontà. Ciao

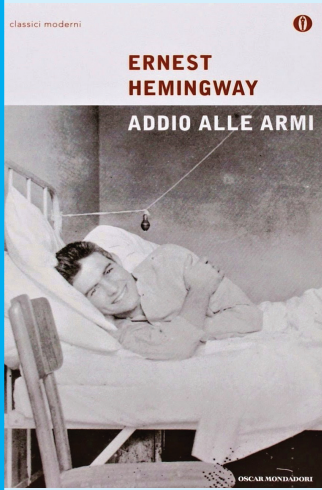
Ma!!!

Domenico

Cari bimbi sapete quanto vi voglio bene ma vorrei dirvi che nonostante faccio sempre il severo con voi perché pretendo il massimo nelle cose, sono lo stesso soddisfatto e in più orgoglioso perché nonostante tutto riuscite in qualche modo ad accontentarmi. E' vero che io vi firmo solo i dieci nel diario scolastico ma anche se vedo gli otto e i nove a me va bene lo stesso anzi sono molto contento ma non ve lo dimostro, anzi per farvi impegnare di più vi chiamo “ciucci” e vi mando dalla mamma a firmare. Comun-



Il libro



In “Addio alle Armi” Hemingway racconta le vicissitudini di un tenente della sanità statunitense, che volontariamente si aggrega al Regio Esercito Italiano durante la Grande Guerra. Siamo a Gorizia all'inizio del conflitto, tutti si illudono di una rapida conclusione. Invece sarà una logorante guerra di posizione. Dopo l'armistizio di Brest-Litovsk del 1917 fra la Russia e la Germania, quest'ultima spostò le sue truppe ormai superflue dal fronte orientale verso la Francia e l'Italia. L'impero Austro-Ungarico rinforzato da esse, sfondò le linee italiane a Caporetto. La ritirata fu funestata anche dalla ricerca di capri espiatori, che portarono ingiustizie ai danni di tanti militari innocenti. La sensazione di smarrimento e paura aleggia nel racconto di quei giorni. Il protagonista Henry trascorre un periodo di convalescenza a Milano. Dopo le cure torna al fronte lungo l'Isonzo ed è travolto dall'avanzata nemica. Rimane coinvolto dal confuso fuggi fuggi generale, e assistendo ai processi sommari eseguiti dai Carabinieri Reali, diserta e avventurosamente torna a Milano dopo essere giunto a Stresa con la fidanzata approda clandestinamente in Svizzera. Stridono le tranquille atmosfere della quotidianità a Milano, con la tragedia della guerra. Il Duomo, la sua brulicante piazza, la Galleria con i suoi ristoranti esclusivi la lontananza dal fronte è lampante. Mesi prima, in licenza girovagando per l'Italia, Henry assiduamente frequentava i “casini”, a quell'epoca legali, anche il teatro “Alla Scala”, la Stazione Centrale e l'Ippodromo di San Siro. I suoi stati d'animo, ogni volta che visita Milano sono diversi: in licenza è allegro; quando arriva ferito è preoccupato; in abiti civili dopo la diserzione ha il timore della corte marziale; quando parte con la sua ragazza è fiducioso. La condanna e l'infutilità della guerra sono chiare. E' la prima volta che leggo una sua opera letteraria, e di sicuro non sarà l'ultima.

Lo sport è di tutti

Lunedì 27 novembre alle ore 10.30 si è tenuto presso il teatro dell'Istituto l'incontro sul tema dello sport promosso dal CONI. Sono intervenuti: Cremonesi Luciano - Delegato CONI Pavia Perri Oreste - Presidente

CONI Lombardia e grande campione di canoa Depaoli Massimo - Sindaco di Pavia Ruffinazzi Giuliano - Assessore allo Sport Comune di Pavia Meneghin Dino - grande campione di basket

Pietrobelli Paola - dipendente CONI e referente regionale progetto Sport nelle Carceri Scariano Angela - allenatrice Pasini Luisa - atleta disabile di handbike



In redazione

Direttore responsabile: Bruno Contigiani
Iscrizione al Tribunale di Pavia: 3087, 2015
Redazione: L'Arte del Vivere con Lentezza – via Diola 94 Ziano Piacentino (PC)
Ella Ceppi, Muna Guarino, Francesco Argenti.

Hanno collaborato: Arturo, Carmelo, Claudio, Diego, Domenico, Ema-

nuel, Gerardo, Giuseppe, Maurizio, Michael, Pasquale, Ramaj, Rosario.

Grafica e impaginazione Matteo Ranzini.

Numero Zero esce grazie alla collaborazione della Dirigenza di Torre del Gallo, degli agenti, degli educatori, all'apertura mentale della Diocesi di Pavia, alla direzione di

Alessandro Repossi, a tutta la redazione de Il Ticino e al lavoro dei Volontari de L'Arte del Vivere con Lentezza Onlus.

Si ringraziano inoltre quanti decidono di supportare questa iniziativa con la diffusione e gli investimenti pubblicitari. Per informazioni e pubblicità 0382-24736.

IL COMMENTO

Pensieri che trasmettono nostalgia, ma anche speranza

Pensieri che trasmettono nostalgie e rimpianti. Ma anche riflessioni dalle quali affiora la speranza. Una speranza in un domani migliore, nel quale ricostruire la propria vita ripartendo dagli affetti per i propri cari. Sono le sensazioni che trasmette la lettura di queste brevi righe, che alcuni detenuti hanno voluto dedicare alle persone a loro più vicine: la mamma, la compagna, i figli (spesso ancora piccoli), un amico al quale si sentono particolarmente legati. C'è la tristezza, ma anche la profondità di sentimenti, di chi definisce la sua mamma la “più bella del pianeta”, della quale gli manca la “dolce voce” e l’ “incantevole bontà”.

Una mamma che viene descritta con accenti poetici: “Il vento colora i tuoi occhi e dipinge una goccia di pioggia confondendoti con il buio che mi porto nel cuore”. L'impressione è che questi pensieri siano in qualche modo “terapeutici” per chi li ha scritti: aiutino a dare sfogo a sentimenti che si nascondevano tra le pieghe del loro animo, e che faticavano a far uscire allo scoperto.

“Lo sto facendo perché siamo stati costretti dalla Ella e da Bruno”, confessa uno degli autori, che però proprio grazie a questa “imposizione” è riuscito a trovare la forza per dire “grazie” a un amico che gli è sempre stato vicino. Se ci pensiamo, la fatica che avvertono questi nostri fratelli a tirar fuori quello che hanno dentro è la stessa che provano tanti di noi nel mondo in cui viviamo oggi. Una società dove si comunica sempre meno, se non attraverso i social o un freddo whatsapp. Ma chi riesce a raccontare il proprio stato d'animo, come hanno fatto questi detenuti attraverso frasi semplici ma sgorgate dal cuore, compie un grande servizio a se stesso e agli altri. E allora vien voglia di dire grazie di cuore a chi ha scritto queste frasi, di stringerli tutti in un abbraccio ideale e di augurare loro un Santo Natale e un nuovo anno dove, davvero, la loro speranza in un domani migliore possa finalmente concretizzarsi.

(A.Re.)



Diego